

Il festival Dal 23 al 25 maggio 35 ospiti, da Pievani a Bergonzoni Gli incontri esploreranno le «ecologie dell'abitare e del convivere»

di **Giulia Gonfiantini**

«Uno dei motti degli europei è penso dunque sono, che è tutto dentro l'individuo. Per noi invece figli dell'oceano è piuttosto: tu sei e dunque io sono». Con questa frase ricavata dalla conversazione con un autore amico oceaniano, l'antropologo Adriano Favole esprime una delle chiavi di lettura della 16° edizione dei Dialoghi di Pistoia, ci cui è consulente scientifico con Marco Aime. Il festival è in programma dal 23 al 25 maggio sul tema *Stare al mondo*.



La presentazione Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice dei Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo (Lorenzo Marianeschi)

I Dialoghi di Pistoia riflettono su come stare (bene) al mondo

Ecologie dell'abitare e del convivere. Se nel senso comune saper stare al mondo significa stare al passo con i mutamenti e con gli altri, come possiamo abitare oggi un pianeta in trasformazione accelerata dal punto di vista climatico, politico e non solo? Dalla vita nelle grandi città alle aree rurali, passando per le idee attorno a casa, comunità, turismo e clima, il festival promosso da Fondazione **Caript** e dal Comune, ideato e diretto da Giulia Cogoli, si propone di indagare il concetto di abitare riflettendo su diverse modalità di coesistenza.

«I Dialoghi non solo sono strumento di analisi e critica del contemporaneo, ma si propongono uno sguardo propositivo — spiega Favole — in tal senso abbiamo voluto accentuare la dimensione della cooperazione, del lavorare insieme, del convivere. Cos'è



Premio Internazionale Chiara Saraceno

L'antropologo Adriano Favole

«Abbiamo voluto accentuare la dimensione della cooperazione, del lavorare insieme. Una delle parole chiave è relazione»

oggi l'amicizia, come si può tornare a una vita relazionale intensa? Una delle parole chiave quest'anno per me è proprio relazione». 54 gli appuntamenti tra incontri, passeggiate, musica, film ed eventi per i piccoli. L'apertura, in piazza Duomo, è con il filosofo Telmo Pievani su crisi di convivenza, «trappola evolutiva» e valore della cooperazione. Il Premio internazionale va alla sociologa Chiara Saraceno, che interviene sulle disuguaglianze con Loredana Lipperini.

La tre giorni offre spunti molteplici: su overtourism ed ecologia con la ricercatrice Sarah Gainsforth, sulla colonizzazione umana con l'americano David Quammen, sull'abitare l'Amazzonia con la biologa Emanuela Evangelista e poi con gli antropologi Marco Aime, Andrea Staid, Irene Borgna e Francesca Cerbini.

Alessandro Bergonzoni è in scena con il nuovo spettacolo *Arrivano i Dunque*, al teatro Manzoni e poi *È stato un tempo il mondo* con Ginevra Di Marco e il poeta Franco Armi- nio. «Il programma è un mosaico di approfondimenti, sguardi e riflessioni diversi tra loro, attorno a uno stare al mondo più responsabile — dice Cogoli — un senso di responsabilità, questo, verso noi e gli altri, anche non umani e specialmente verso le generazioni future». Tra i nomi giornalisti come Francesca Man- nocchi, Gaia Vince e Gabriele Del Grande, gli architetti Elena Granata, Ferdinando Fagnola e Orsina Simona Pierini, autori come Chiara Alessi e Matteo Caccia, il filosofo Piero Del Soldà, il sociologo Filippo Barbera, lo psicoterapeuta Matteo Lancini, l'attore Ascanio Celestini insieme a Marco Aime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA